

provincia deriva prevalentemente dalle estorsioni e dall'infiltrazione negli appalti pubblici, dalla gestione degli stupefacenti (provenienti da vari territori dell'isola e dalla regione limitrofa), e da qualsiasi settore, lecito e non, dal quale poter ricavare cospicui proventi.

Le risultanze dell'attività investigativa<sup>39</sup> fanno registrare una ulteriore trasformazione del *clan dei barcellonesi*, il cui dispositivo sarebbe in atto suddiviso in tre cellule criminali, tra loro consorziate, pur mantenendo un'ampia autonomia gestionale.

L'avvicendamento dei vertici delle singoli componenti è tuttora motivo di forte instabilità.

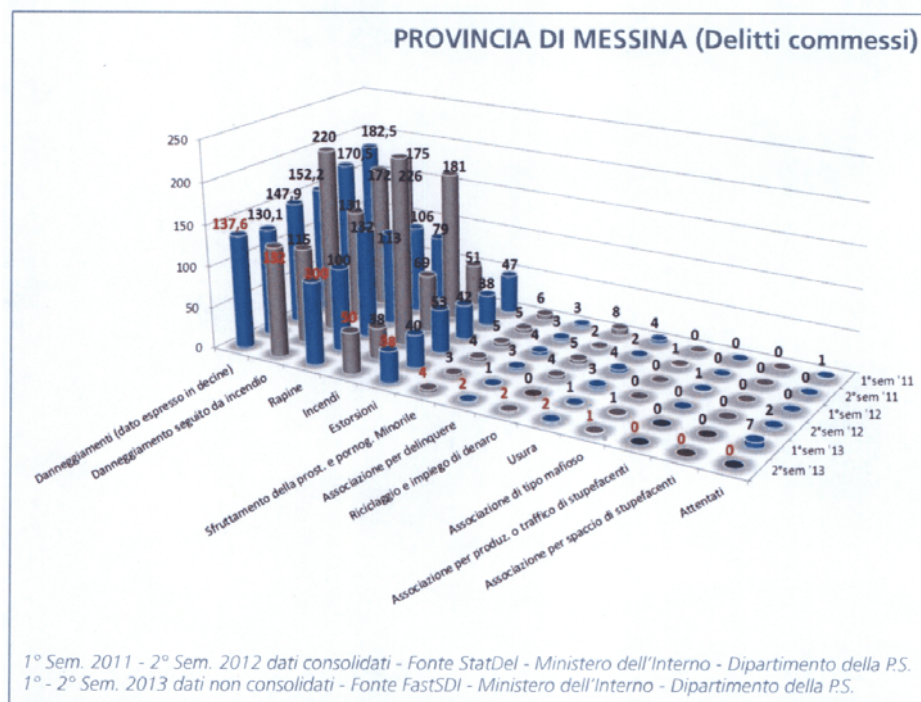
A tale mutamento, si è accompagnata una "rimodulazione" dei canali di finanziamento dell'organizzazione che, alla stregua di quanto avviene nelle altre province siciliane, ha evidenziato un rinnovato interesse per il traffico di stupefacenti.

Le attività di contrasto nei confronti del sodalizio hanno guadagnato efficacia a seguito dell'attiva collaborazione processuale di alcune parti offese, nonché del contributo prestato da autorevoli sodali, determinatisi a collaborare con la giustizia.

Consapevoli degli effetti destabilizzanti delle propalazioni, i vertici del sodalizio cercano in tutti i modi di arginare tale "loquacità" ricorrendo a metodi intimidatori e utilizzando la leva del sostentamento ai detenuti al fine di scongiurare eventuali ulteriori collaborazioni.

Analoghe negative ripercussioni sulla "tenuta" della struttura associativa potrebbero registrarsi anche per il *clan dei tortoriciani*, a causa della recente cattura di due suoi elementi di vertice<sup>40</sup>, che godevano ancora di una consistente rete di supporto.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, che taluni reati di danneggiamento così come le rapine e le estorsioni sono attestati su valori tendenzialmente più bassi rispetto a quelli degli anni precedenti (Tav. 26).



(Tav. 26)

### Proiezioni extraregionali ed internazionali

Le indagini e le operazioni condotte nel presente semestre confermano la presenza e l'operatività, oltre i confini dell'isola, di personaggi affiliati o comunque riconducibili ad organizzazioni criminali siciliane mafiose.

Le condotte contestate si riferiscono, tra l'altro, al riciclaggio di denaro attraverso investimenti in attività imprenditoriali ovvero concessioni di finanziamenti a tassi usurari.

Si tratta di metodologie che sottendono, spesso, all'acquisizione delle imprese, tanto con il controllo diretto quanto con altre forme di condizionamento delle attività. Il contesto socio-economico prescelto è sicuramente più dinamico e redditizio della terra di provenienza, nonché idoneo alle esigenze di mimetizzazione.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, si segnala che il **24 ottobre 2013**, a Melazzo (AL), nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla D.D.A. di Catania, è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>41</sup> per i reati di associazione mafiosa, estorsione e concorso in spaccio di stupefacenti, nei confronti di un appartenente al *clan* ASSINNATA, originario di Paternò (CT), alleato della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

In merito alla **Liguria**, particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali che ivi riescono ad infiltrarsi in redditizi settori economico-imprenditoriali, si evidenzia che il **9 settembre 2013**, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata a contrastare il fenomeno usurario, è stato tratto in arresto, in flagranza di reato<sup>42</sup>, un pregiudicato, già condannato per reati in materia di stupefacenti e legato da rapporto di parentela con un personaggio ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa FIANDACA, organica del *clan* MADONIA di Gela.

Il **25 luglio 2013**, nell'ambito di una più ampia misura ablativa<sup>43</sup>, disposta dal Tribunale di Palermo, la D.I.A. ha sequestrato, a Ravenna e a La Spezia, due aziende attive nel settore della cantieristica navale, riconducibili al *clan* GALATOLO-FONTANA, meglio descritta nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

Relativamente alla **Lombardia**, approdo favorevole all'infiltrazione mafiosa a causa di ragioni geo-economiche, si segnala che il **19 settembre 2013**, a **Rivolta d'Adda** (CR), nell'ambito dell'operazione "*CICLOPE*"<sup>44</sup>, è stato eseguito un provvedimento

di fermo, emesso dalla locale D.D.A., per il reato di associazione mafiosa e omicidio, a carico di due esponenti di spicco riconducibili alla cosca dei D'AVOLA, attiva nei territori di Vizzini e Francofonte.

Nella regione, inoltre, il **24 settembre 2013**, nel contesto dell'operazione "ESPERANZA"<sup>45</sup>, è stata disarticolata un'associazione mafiosa riconducibile ad esponenti e fiancheggiatori della *famiglia* MANGANO di Palermo, attiva nelle province di Milano, Varese, Monza e Brianza, Lodi e Cremona. L'organizzazione, attraverso estorsioni e reati fiscali commessi dal 2007 da società cooperative attive nel terziario, avrebbe realizzato proventi illeciti per due principali finalità: il sostentamento di esponenti di *cosa nostra*, detenuti e/o latitanti, e l'infiltrazione nel tessuto economico lombardo attraverso il reinvestimento in nuove attività imprenditoriali.

Per quanto riguarda l'**Emilia Romagna**, il **24 ottobre 2013**, presso l'aeroporto di Bologna, è stato tratto in arresto<sup>46</sup> un esponente del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT), accusato di tentato omicidio e tentata estorsione aggravati dal metodo mafioso.

Nella regione **Friuli Venezia Giulia**, l'**8 ottobre 2013**, sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di sequestro<sup>47</sup> nei confronti di soggetti, ritenuti prestanome di esponenti delle *famiglie* di "cosa nostra", attive nella provincia di Trapani.

Relativamente al **Veneto**, si ritiene che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possano aver stretto contatti con esponenti della locale imprenditoria, specialmente nel settore delle energie rinnovabili. Si evidenzia, inoltre, che il **9 ottobre 2013**, a Caltagirone (CT), nell'ambito dell'operazione "REDDITE VIAM"<sup>48</sup>, è stata disarticolata un'associazione mafiosa, composta tra l'altro da due soggetti veneti, uno responsabile di un cantiere per la realizzazione di un'opera pubblica e l'altro amministratore delegato dell'impresa aggiudicataria.

In **Toscana**, per quel che concerne l'attività di reimpiego di denaro di provenienza illecita, si segnala che l'**8 luglio 2013**, a Pisa, la D.I.A. ha eseguito il sequestro<sup>49</sup> dei beni, per un valore di **quattrocentomila euro** circa, nei confronti di un soggetto, già elemento apicale del *clan* GALATI GIORDANO di Tortorici (ME) e di suo figlio.

Il **10 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione "TRENTA DENARI"<sup>50</sup>, finalizzata ad individuare i responsabili di una rapina ai danni di un furgone portavalori, sono state tratte in arresto, tra gli altri, cinque persone originarie della Sicilia, alcune delle quali

stabilitesi da anni in provincia di Firenze, tra le quali spicca un elemento<sup>51</sup> affiliato alla *cosca* mafiosa di Gela.

Nel **Lazio**, ove numerose articolazioni collegate a *cosa nostra* sono attive nell'infiltrazione del tessuto economico produttivo, il **26 luglio 2013**, a conclusione dell'operazione "*NUOVA ALBA*"<sup>52</sup>, è stato accertato che personaggi del crimine romano e siciliano, questi ultimi appartenenti alle *famiglie* mafiose dei FASCIANI-TRIASSI-D'AGATI, detenevano il controllo "*delle attività economiche, delle concessioni, delle autorizzazioni, degli appalti e servizi pubblici e segnatamente delle attività di ristorazione e di balneazione*" sul litorale romano, investendo i profitti derivanti dal traffico di armi e di stupefacenti, nonché dall'usura.

L'**8 novembre 2013**, a Roma, nell'ambito di una più ampia confisca<sup>53</sup>, disposta dal Tribunale di Catania, la D.I.A. ha sottratto un compendio aziendale, riconducibile alla *cosca* ERCOLANO-SANTAPAOLA, meglio descritto nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

In **Calabria**, a conferma delle sinergie criminali tra *cosa nostra* e *'ndrangheta*, si evidenzia che, il **1 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione "*GRIFFE*"<sup>54</sup>, finalizzata a contrastare l'attività legata agli stupefacenti, è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti palermitani, che approvvigionavano il quartiere Brancaccio di droga proveniente, tramite i sodalizi calabresi, dalla Francia.

Relativamente alle **proiezioni extranazionali**, si segnala che il **4 settembre 2013**, nella cittadina di Singen (Germania), la polizia tedesca ha tratto in arresto<sup>55</sup> un latitante appartenente al *clan* BONTEMPO - SCAVO di Tortorici (ME), condannato dal Tribunale di Messina, nell'ambito del processo denominato "*MARE NOSTRUM*", a ventuno anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro.

### Attività della D.I.A.

Si riportano le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A., tanto sul piano puramente repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

### Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 27):

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>9</b>
<b>Operazioni concluse</b>	<b>2</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>172</b>

(Tav. 27)

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

#### Operazione "CAMPUS"

Il **6 luglio 2013**, nell'ambito dell'operazione "CAMPUS", la D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare<sup>56</sup> a carico di 6 soggetti<sup>57</sup> tutti di Messina tranne uno originario della provincia di Vibo Valentia considerato riconducibile alla 'ndrangheta, ed in particolare alla cosca NESCI-MONTAGNESE.

I predetti sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, finalizzata alla corruzione, usura, voto di scambio, millantato credito, delitti contro la P.A. e tentata estorsione.

L'operazione ha consentito di individuare una organizzazione criminale, che anche grazie alla compiacenza di un docente universitario, favoriva il superamento di esami presso una facoltà dell'Ateneo di Messina, previo pagamento di compensi di denaro. L'organizzazione assicurava, altresì, il rilascio di certificati di idoneità e diplomi di scuola media superiore presso istituti scolastici privati, avvalendosi della

complicità del titolare degli stessi istituti il quale, nel periodo in cui fu avviata l'attività investigativa (luglio 2012) era consigliere presso la provincia di Messina e aveva garantito la propria disponibilità alla realizzazione del disegno criminale in cambio di voti, in occasione della propria candidatura all'Assemblea rappresentativa di quel capoluogo.

### **Operazione "EDEN"**

L'operazione "EDEN", condotta il **13 dicembre 2013**, è il risultato di una complessa attività d'indagine, avviata nel 2008, allo scopo di individuare soggetti organici alle famiglie mafiose di Castelvetro e Campobello di Mazara. Nella circostanza sono state eseguite 30 ordinanze di custodia cautelare, di cui 28 in carcere e 2 ai domiciliari, da parte della D.I.A. di Trapani, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

In particolare, la locale Sezione Operativa ha eseguito un'O.C.C.C.<sup>58</sup> disposta dal G.I.P. di Palermo nei confronti della sorella minore<sup>59</sup> del latitante Matteo MESSINA DENARO e di un altro ricercato, esponente della famiglia mafiosa di Castelvetro. I predetti, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p., sono stati ritenuti responsabili, oltre che del reato di associazione di tipo mafioso, anche di estorsione aggravata nei confronti di due eredi.

Una delle due vittime, cedendo alle pressioni estorsive e corrispondendo alla sua aguzzina la somma complessiva di **settantamila euro**, è stata a sua volta sottoposta a regime degli arresti domiciliari per averla favorita ad eludere le investigazioni dell'Autorità.

Il compendio istruttorio documenta l'essenzialità degli apporti di taluni indagati alla sistematica affermazione, in ambito economico, dei metodi, delle strategie e degli obiettivi del sodalizio mafioso, con indiscutibili effetti di rafforzamento di *cosa nostra* sul territorio, attuati anche attraverso il ricorso alle interposizioni fittizie ed il continuativo controllo del territorio, esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa. I reati in contestazione sono l'associazione di tipo mafioso, estorsione, interposizione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed altro.

### Investigazioni Preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 16 proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di esponenti di sodalizi mafiosi siciliani.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane si è concretizzata sia a seguito di iniziativa propositiva propria che di delega dell'A.G., nell'esecuzione di provvedimenti ablativi per un valore riassunto nella tabella sottostante (Tav. 28):

<b>Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA</b>	<b>Euro 64.200.000,00</b>
<b>Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA</b>	<b>Euro 22.130.000,00</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA</b>	<b>Euro 730.500.150,00</b>
<b>Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA</b>	<b>Euro 81.762.000,00</b>

(Tav. 28)

Nel dettaglio:

- il **1 luglio 2013**, in Palermo, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro<sup>60</sup> di 2 compendi aziendali e loro pertinenze, per un valore complessivo di **dieci milioni di euro**, riconducibili ad un collaboratore di giustizia, già reggente della cosca PARTANNA-MONDELLO, e al suo prestanome, intestatario fittizio di beni al fine di favorire il reimpiego di capitali illecitamente conseguiti dal sodalizio mafioso;
- l'**11 luglio 2013**, in Salemi (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca<sup>61</sup> di 4 immobili e una partecipazione societaria, per un valore superiore al **milione e mezzo di euro**, nei confronti di elemento organico alla cosca di Castelvetro (TP), contestualmente sottoposto alla Sorveglianza Speciale di P.S.;



- il **16 luglio 2013**, nelle località Naro e Canicatti (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca<sup>62</sup> di alcuni immobili, del valore di **seicentomila euro**, nella disponibilità di elemento di rilievo della *famiglia* canicattese, già sottoposto a misura personale nel 2004;
- il **16 luglio 2013**, in Gela (CL), è stata eseguita la confisca<sup>63</sup> dell'ingente patrimonio, personale e aziendale, del valore complessivo di **ventiquattro milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un imprenditore gelese indiziato di appartenere al *clan* EMMANUELLO. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. dell'ottobre 2010, oltre a consolidare il sequestro già precedentemente operato, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre;
- il **16 luglio 2013**, in Carlentini (SR), è stata eseguita la confisca<sup>64</sup>, per un valore di poco superiore ai **duecentomila euro**, nei confronti di elemento di spicco del *clan dei tortoriciani*. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del giugno 2011 che, oltre a consolidare il sequestro già operato nel luglio del 2012, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni 1 e mesi 6;
- il **19 luglio 2013**, in Carini (PA), è stata eseguita la confisca<sup>65</sup> definitiva, per un valore complessivo di **due milioni di euro**, del patrimonio nella disponibilità di elemento di spicco del *clan* LO PICCOLO, già gravemente indiziato di concorso nel sequestro del piccolo DI MATTEO. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del marzo 2007, cui era già conseguito il sequestro anticipato dei beni. L'attività è stata integrata in data **5 novembre 2013**, allorché, a seguito di distinta attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita l'ulteriore confisca<sup>66</sup> definitiva di beni, consistenti in immobili, per un valore di **quattrocentomila euro**;
- il **25 luglio 2013**, in Palermo, La Spezia e Ravenna, a seguito di attività coordinata dalla Procura palermitana, è stato eseguito il sequestro<sup>67</sup> di sei aziende, per un valore complessivo di **dodici milioni di euro**, intestate a prestanome e ritenute frutto di investimenti di origine mafiosa mediante l'utilizzo di capitali illecitamente conseguiti dal *clan* GALATOLO-FONTANA, mediante attività estorsive e

traffico di sostanze stupefacenti nei quartieri Acquasanta e Arenella del capoluogo siciliano;

- il **5 settembre 2013**, in Montevago (AG) e comuni limitrofi, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Agrigento, è stata eseguita la confisca<sup>68</sup> definitiva di beni immobili, rapporti bancari e un'azienda nella disponibilità di un sodale alla cosca GUZZO-LA ROCCA, per un valore complessivo di **duecentocinquanta-mila euro**;
- in data **19 e 20 settembre 2013**, in Castelvetro (TP), è stata eseguita la confisca<sup>69</sup>, dell'ingente patrimonio, per un valore complessivo di **settecento milioni di euro**, nei confronti di uomo di fiducia e prestanome del boss latitante Matteo MESSINA DENARO. Il provvedimento, che scaturisce da una proposta della D.I.A. dell'aprile 2008 cui seguì il sequestro operato nel novembre successivo, ha contestualmente disposto l'ulteriore sequestro di compendi aziendali, del valore complessivo di **un milione di euro**, nonché la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni 4;
- il **20 settembre 2013**, in Alcamo (TP), è stata eseguita la confisca<sup>70</sup> di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **tre milioni e mezzo di euro**, intestate o riconducibili a un imprenditore trapanese, ritenuto soggetto di notevole spessore criminale con un ruolo di "collettore" degli interessi di *cosa nostra* nel campo delle energie rinnovabili e di collegamento tra il mondo imprenditoriale e quello politico. L'attività costituisce ulteriore sviluppo degli esiti di una proposta della D.I.A. del luglio 2010, che aveva portato, nell'ottobre dello stesso anno, al sequestro di un patrimonio superiore al **miliardo e mezzo di euro** e alla analoga confisca operata nell'aprile 2013;
- il **20 settembre 2013**, in Agrigento, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca<sup>71</sup> del patrimonio, tra cui numerosi immobili e rapporti finanziari, per un valore complessivo di **cinque milioni di euro**, nei confronti degli eredi di elemento ritenuto, in vita, ai vertici della *famiglia* di Villasetta (AG);
- il **25 settembre e 20 novembre 2013**, nella provincia di Trapani, è stato eseguito il sequestro<sup>72</sup> del consistente patrimonio, tra cui numerosi immobili, tre

aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **dieci milioni e duecentomila euro**, collegato ad un imprenditore indiziato di appartenere alla *famiglia* mafiosa di Alcamo (TO). Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del **10 luglio 2013**;

- il **5 novembre 2013**, in Palermo, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca di un'autovettura, del valore di **quattromila euro**, intestata a un *uomo d'onore* della *cosca* RESUTTANA;
- il **6 novembre 2013**, nella provincia di Siracusa, è stato eseguito il sequestro di beni immobili, mobili, compendi aziendali e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **tre milioni di euro**, riconducibili a un elemento di rilievo del *clan* APARO, ritenuto coinvolto nel reimpiego dei capitali, illecitamente percepiti dall'organizzazione mafiosa, in attività commerciali o nell'investimento immobiliare. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del 28 giugno 2013;
- l'**8 novembre 2013**, a Palermo, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro<sup>73</sup> di una azienda, del valore di **centomila euro**, riconducibile a un *uomo d'onore* legato alla *famiglia* di Palermo Porta Nuova e a un suo prestanome, intestatario fittizio di attività commerciali di pregio nel ramo della pelletteria "griffata" e di altri beni mobili ed immobili nel capoluogo siciliano. Il provvedimento ablativo integra l'analogo attività<sup>74</sup> già svolta nel maggio del 2013, che aveva colpito cespiti per un ammontare di **sedici milioni di euro**;
- l'**8 novembre 2013**, in Paternò (CT), Centuripe (EN) nonché nella Capitale, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca<sup>75</sup> del patrimonio aziendale, tra cui tredici compendi aziendali, diversi immobili e numerosissime disponibilità finanziarie, per un valore di **quarantanove milioni di euro**, in pregiudizio di un imprenditore ritenuto collegato alla *cosca* ERCOLANO-SANTAPAOLA, già destinatario, nel 2008, di analogo sequestro;
- il **6 dicembre 2013**, in Alcamo (TP), è stato eseguito il sequestro dei beni, costituiti da diversi compendi aziendali e partecipazioni societarie, nonché da numerosi immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di

**cinquanta milioni di euro**, in pregiudizio di un imprenditore operante nel settore edile e turistico - alberghiero, ritenuto "a disposizione" dei più autorevoli esponenti mafiosi dei mandamenti egemoni in Trapani e Alcamo, facenti capo alle *famiglie* VIRGA e MELODIA. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del **29 luglio 2013**;

- il **19 dicembre 2013**, in Castelvetro (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stato eseguito il sequestro<sup>76</sup> per equivalente di un terreno, del valore di **trentamila euro**, nella disponibilità di un imprenditore organico alla consorte mafiosa locale e cognato del boss Matteo MESSINA DENARO del quale, oltre a favorire la latitanza, viene indicato quale messaggero delle direttive indirizzate al sodalizio. Il provvedimento integra analoga attività operata nel gennaio del 2013, allorché si ebbe a procedere al sequestro<sup>77</sup> di un articolato patrimonio stimato in **trecentomila euro**;
- il **27 dicembre 2013**, in diverse località delle province di Messina e Agrigento, nonché in Cagli (PU), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca<sup>78</sup>, del valore complessivo di **venticinque milioni di euro**, dell'intero patrimonio di un noto imprenditore di Caronia (ME), ritenuto contiguo a esponenti di spicco dei gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenico-nebroidea e, segnatamente, alla cosca peloritana LO RE.

### **Conclusioni**

Dall'analisi sin qui condotta sono individuabili le linee direttrici delle attività di contrasto: da un lato, la continua offensiva investigativo-giudiziaria nei confronti delle famiglie, al fine di impedirne un riconsolidamento delle strutture su più stabili basi, dall'altro, un più esteso impiego di indagini patrimoniali volte a scardinare il rapporto tra *cosa nostra* e pezzi significativi dell'economia locale. Tale legame alimenta il potere mafioso, contamina la dimensione socio-culturale del territorio, frenandone lo sviluppo e impedisce l'evoluzione verso un moderno sistema di governance.

Nel contempo è necessario innalzare il livello di vigilanza a fronte di segnali che, divergendo dalla strategia di silente sommersione, sembrano propendere verso derive di scontro ancora da ben decifrare.

L'attenzione sarà, quindi, concentrata sulle "zone d'ombra" in cui il confine tra il legale e l'illecito diventa labile, puntando a preservare la credibilità delle Istituzioni e neutralizzando quegli elementi distorsivi che logorano il senso civico.

Segnali significativi dell'efficacia di un approccio sistemico sono, ad esempio, riscontrabili nel connubio tra Istituzioni e mondo dell'associazionismo impegnati nella lotta contro il racket e l'usura. La sinergia delle iniziative intraprese in tale ambito sta positivamente stimolando un circuito virtuoso di interventi, convergenti nello sforzo di sradicare la mentalità mafiosa.

## b. Criminalità organizzata calabrese

### GENERALITÀ

In continuità con il 1° semestre, anche nella seconda metà del 2013 le emergenze investigative hanno avvalorato il grave e persistente rischio di infiltrazione mafiosa negli enti locali calabresi<sup>79</sup>.

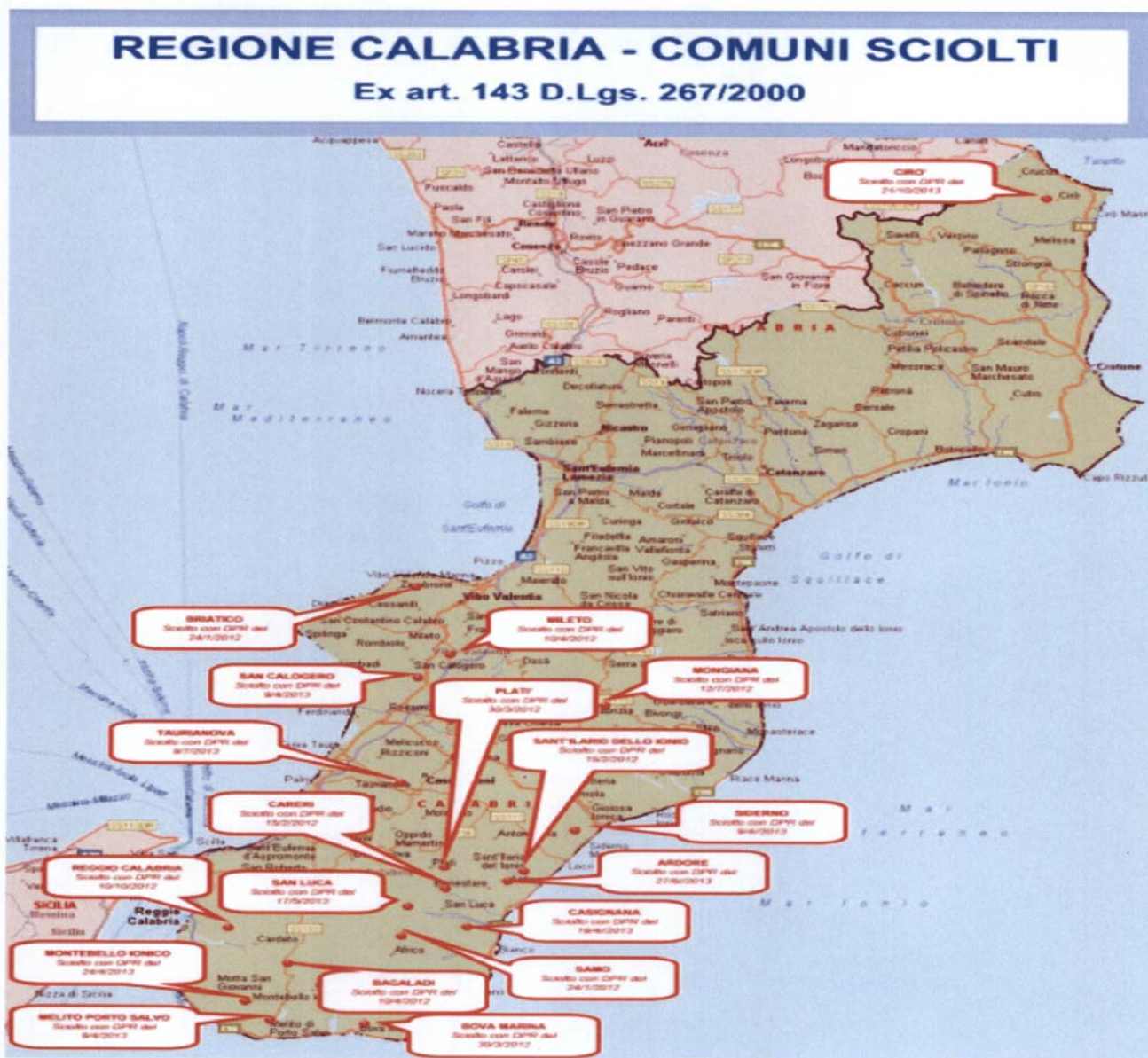
Anche nel periodo in esame, infatti, sono state portate a conclusione alcune indagini di particolare rilievo, che hanno, tra l'altro, disvelato i legami e le contiguità di amministratori e funzionari pubblici infedeli con *cosche 'ndranghetiste* radicate sul territorio calabrese.

La sottoposizione a misure cautelari personali – nell'ambito dell'operazione "PLINIUS" – del Sindaco e cinque assessori della giunta del Comune di Scalea (CS)<sup>80</sup>, per i presunti legami affaristico/corruptivi esistenti tra esponenti del consesso civico e il gruppo VALENTE-STUMMO, che fa riferimento alla più temibile *cosca* MUTO di Cetraro, rappresenta, senz'altro, uno degli eventi giudiziari più significativi del semestre.

Nel catanzarese, altre attività investigative hanno messo in chiaro rapporti e connivenze tra esponenti delle istituzioni, professionisti e *cosche* mafiose, sia a Guardavalle (CZ), ove ha sede la storica *locale* di *'ndrangheta* che fa capo alla famiglia GALLACE<sup>81</sup>, sia a Lamezia Terme (CZ), dove nell'ambito dell'operazione "PERSEO"<sup>82</sup> sono emerse connivenze tra esponenti della *cosca* GIAMPÀ, esponenti politici locali e un parlamentare, indagato per scambio elettorale politico-mafioso. Il contesto descritto si completa con l'arresto dell'ex sindaco di Isola Capo Rizzuto (KR), coinvolto nell'operazione "INSULA"<sup>83</sup>, in quanto sarebbe stato sostenuto nelle consultazioni elettorali dalla *cosca* ARENA, poi ricambiata con provvedimenti a sostegno di un'azienda riferibile alla stessa *cosca*. Ulteriori dettagli sugli esiti delle operazioni citate verranno forniti nei successivi paragrafi.

La regione Calabria, dunque, si conferma quella con il più elevato numero di Comuni sciolti per mafia (v. piantina).

Nella provincia di Reggio Calabria, alcune importanti investigazioni concluse nel periodo in esame hanno dimostrato, ancora una volta, la pervasiva capacità della *'ndrangheta* di infiltrarsi nel settore degli appalti pubblici, condizionandone i meccanismi di regolazione.



L'operazione "XENOPOLIS"<sup>84</sup>, conclusa il 4 settembre 2013, ha consentito l'arresto di sette esponenti della cosca ALVARO, attiva in Sinopoli (RC), ritenuti a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni.

Le indagini hanno svelato l'esistenza di una sorta di monopolio nella gestione degli appalti pubblici nell'ambito delle aree d'influenza del sodalizio (Sant'Eufemia d'Aspromonte, Cosoleto e San Procopio<sup>85</sup>), imposto grazie alla connivenza tra amministratori compiacenti ed imprenditori locali, nonché l'attivo inserimento di esponenti di vertice della cosca in vari settori dell'economia, facendo così luce sulla piena operatività del sodalizio e sui rapporti dello stesso con l'imprenditoria e la politica locale, che assecondavano gli interessi illeciti della 'ndrina.

Tra gli elementi di maggior evidenza emersi nell'indagine, è stato accertato anche l'interesse della cosca in un appalto di venti milioni di euro, bandito dalla Provincia di Reggio Calabria, per la manutenzione triennale di circa 200 km della rete viaria provinciale.

Altre attività investigative hanno consentito – nel mese di novembre 2013 – di concludere l'operazione "ARABA FENICE"<sup>86</sup>, con l'arresto di quarantasette persone, tra cui professionisti e imprenditori a vario titolo collegati alle locali cosche di 'ndrangheta, nonché il sequestro di numerose società e beni, il cui valore complessivo ammonta a circa novanta milioni di euro.

Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un "gruppo criminale misto", caratterizzato dalla partecipazione di diverse cosche reggine, strutturato come una sorta di "cabina di regia", finalizzata all'accaparramento di importanti lavori di edilizia privata in Reggio Calabria, tramite una serie di imprese compiacenti, tutte legate – direttamente e/o indirettamente – alle più note consorterie cittadine.

I reati a vario titolo contestati, vanno dall'associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, abusivo esercizio dell'attività finanziaria, fino a giungere all'utilizzo ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, favoreggiamento, peculato, corruzione, illecita concorrenza ed estorsione, tutti aggravati dalle finalità mafiose.

Tra gli arrestati figurano anche un amministratore giudiziario, due professionisti ed un funzionario di banca, che si erano posti a disposizione di un elemento di contatto tra le cosche e gli imprenditori impegnati nei lavori.